

Dal dopoguerra la fascismo in Italia

La situazione dell'Italia era precaria, nel dopoguerra era immersa nella crisi e regnava il malessere sociale. I partiti non sono stati capaci di adattarsi ai cambiamenti nella società, specialmente quello Liberale. Nel 1919 sorse il partito **Popolare**, ideato da Don Sturzo, sull'appoggio del papa, di fatto annullando il "non expedit", che puntava a riforme agrarie e all'interclassismo, ossia rifiutava la lotta di classe e preferisce una collaborazione tra gli strati sociali. I popolari entrano subito in conflitto coi socialisti, che oltre ad essere anticlericali erano anche sostenitori della lotta di classe.

Il partito socialista da sempre era diviso **tra riformisti e massimalisti**, questi ultimi erano lo schieramento più rivoluzionario, ed erano quelli che più si avvicinavano alle necessità della classe operaia. Di questo clima di confusione se ne approfittò l'ex socialista Benito Mussolini, che fonda a Milano il **Movimento dei Fasci di Combattimento** nel 1919.

Il programma dei fascisti prevedeva un forte **nazionalismo**, una repubblica e il **suffragio universale** esteso anche alle donne; era un movimento politico **duatile** ed **elastico**, qualcosa che superava i classici schieramenti del passato. Elementi chiave erano il nazionalismo, la valorizzazione dell'azione individuale e il ricorso alla **violenza** anche in ambito politico: infatti un gruppo di fascisti diede fuoco alla sede dell'Avanti, un giornale socialista.

Dopo la prima guerra mondiale, l'Italia aveva di fatto ottenuto una **vittoria mutilata**, perché non aveva ottenuto tutti i territori sperati. Aveva ottenuto la Dalmazia (prettamente abitata da slavi) ma non Fiume (città abitata da persone che si ritenevano italiane). Si decise di riprendersi **Fiume**: un esercito privato partì verso Fiume, occupandola e proclamandone l'annessione all'Italia. Con un trattato tra la Jugoslavia e l'Italia veniva resa la città di Fiume una città libera, sotto nessun autorità. D'Annunzio non fu contento del trattato e si rifiutò di abbandonare la città; venne fatto evacuare con l'aiuto dell'esercito italiano.

Per mettere in difficoltà le coalizioni liberali e moderate venne emanata una nuova legge elettorale che passava da sistema proporzionale a **uninomiale**, e si estendeva il diritto di voto agli uomini dai 21 anni (suffragio universale maschile).

I lavoratori reclamavano a gran voce un aumento dei salari (messi in ginocchio dall'inflazione) e una riduzione delle ore di lavoro, ma gli industriali fecero una certa resistenza. Molte fabbriche e terreni vennero occupati. Tali disagi portarono a proteste e scioperi per tutto il 1919-20, ossia durante il cosiddetto **Biennio Rosso**. Questo clima venne placato da **Giolitti**, che riuscì a far conciliare lavoratori e industriali, mantenendo però lo stato fuori dal conflitto. Il suo intervento però lasciò tutti insoddisfatti: né gli industriali né i lavoratori avevano ottenuto tutto ciò per cui si battevano, e tali insuccessi indebolirono ancora di più il partito socialista: la corrente di estrema sinistra si staccò e venne fondato da essa il **Partito Comunista italiano**.

- Ascesa del Fascismo

I fasci di Mussolini raccoglievano sempre più consensi, organizzando squadre d'azione a danni di sedi e persone. Dopo che Giolitti strinse alleanza con nazionalisti e fascisti, Mussolini ottenne un grande successo alle elezioni. Nel 1921 trasformò il suo movimento politico nel **Partito Nazionale Fascista**, dall'organizzazione fortemente centralizzata, raccogliendo anche consensi tra i ceti medi e la piccola borghesia. Il fascismo dominava le piazze, e Mussolini vide la possibilità di una conquista del potere: ordinò un colpo di stato, ossia di far marciare i suoi seguaci su Roma nel 1922. Benché il presidente del Consiglio tentò di far istituire lo Stato d'assedio, il re glielo negò. Mussolini diede vita ad un governo di **coalizione**, con all'interno fascisti, liberali e popolari. Si serviva dello squadristo per mettere a tacere l'opposizione e i nemici politici. Decise di levare potere al Parlamento, istituendo il Gran Consiglio del Fascismo.

Ma aveva comunque **pochi deputati** in Parlamento; per risolvere, Mussolini decise di far approvare la **legge Acerbo**, e di indire **nuove elezioni**. La legge Acerbo riproponeva il sistema maggioritario, con un forte premio di maggioranza. Mussolini voleva essere sicuro di avere successo in Parlamento, anche perché godeva dell'appoggio di molti uomini politici e di una forte propaganda per convincere gli elettori meno informati.

In opposizione a queste elezioni basate sulla violenza e sulla irregolarità si espresse **Matteotti**, appartenente al partito socialista, che fu aggredito nel 1924 ed assassinato, causando indignazione tra l'opinione pubblica. Da questo evento partì la protesta detta "secessione dell'Aventino", ricordando la rivolta della plebe contro i patrizi nell'antica Roma. La protesta non ebbe successo perché Mussolini aveva l'appoggio del Re, dell'esercito e della borghesia.